

Poesie per la festa natalizia 2014

1) *La prima neve*

Cadi, cadi, allegra, buona,
prima neve, giovane neve.
I bambini nati in primavera
e gli uccelli che non ti conoscevano
scorgono strane, nuove lontananze
trasfigurate dalla tua bianchezza.
Anch'io sono stordito dal biancore,
anch'io stupisco di quest'aria nuova:
nella vecchia città palpita adesso
un che di fresco, come di boschivo.
Spruzzi di neve, rompetevi a terra,
coprite il vecchio autunno d'un bianco,
nuovo e limpido inverno.

(B. Sluckij)

2) *Son più azzurre, più nebulose le nevi;*

respiriamo di nuovo aria più fresca.
Amo la campagna di prima sera,
e la malinconia dell'argenteo inverno.
Sprizzerà nel campo che s'abbuia
il primo focherello serale;
e sopra il villaggio sarà sospeso
nel tramonto scarlatto un fil di fumo.
Crocida pigramente una cornacchia,
un sonaglio tintinna lontano.

Quando fra bianche ciocche annega
nel campo l'abete abbandonato,
e scaglia e svelle e insegue l'argento
sopra il giardino la selvaggia bufera,
arda il mio caminetto di ferro
sopra un mucchio di pietre d'oro,
in mezzo a lievi anelli fiammeggianti
guizzi un crepitante rubino.

(S. Holodez)

3) *C'ero soltanto.*

C'ero. Intorno
Mi cadeva la neve.

(Kobayashi Issa)

4) *il ritorno dell'inverno*

Come un fanciullo che da un lungo viaggio
stanco ritorna al paese natio,
e dorme e si riposa,

così tranquillo, placido e sereno
è l'inverno che torna.

(Takuboki Ishikawa)

5)La neve cade

La neve cade, la neve cade,
alle bianche stelline in tempesta
si protendono i fiori di geranio
dallo stipite della finestra:
la neve cade e ed ogni cosa è in subbuglio,
ogni cosa si lancia in un volo,
i giardini della nera scala,
la svolta del crocicchio.
La neve cade, la neve cade,
come se non cadessero i fiocchi,
ma in un mantello rattoppato
scendesse a terra la volta celeste.
Come se con l'aspetto di un bislacco
dal pianerottolo in cima alle scale,
di soppiatto, giocando a rimpiattino,
scendesse il cielo dalla soffitta.
Perché la vita stringe. Non fai in tempo
a girarti d'attorno, ed è Natale.
Solo un breve intervallo;
guardi, ed è l'Anno Nuovo.
Densa, densissima la neve cade.
E chissà che il tempo non trascorra
per le stesse orme, nello stesso ritmo,
con la stessa rapidità
o pigrizia,

tenendo il passo con lei?

Chi sa che gli anni, l'uno dietro l'altro,

non si succedano come la neve,

o come le parole di un poema?

La neve cade, la neve cade,

la neve cade e ogni cosa è in subbuglio:

il pedone imbiancato, le piante sorprese,

la svolta del crocicchio.

(Boris Pasternak)

6) Notte d'inverno

La tormenta infuriava per tutta la terra,

in ogni contrada.

Una candela bruciava sul tavolo,

una candela bruciava.

Come in estate a sciame i moscerini

volano sulla fiamma,

così scendevano i fiocchi

verso il telaio della finestra.

La bufera incollava sul vetro

cerchietti e frecce di neve.

Una candela bruciava sul tavolo,

una candela bruciava.

Sul soffitto illuminato

Si posavano le ombre:
incroci di mani, di gambe,
incroci del destino.

E due scarpette cadevano
con un tonfo sul pavimento,
e dal lumino a lacrime la cera
sgocciolava sull'abito.

E tutto si perdeva nella nebbia
Canuta e bianca della neve.
Una candela bruciava sul tavolo,
una candela bruciava.

(Boris Pasternak)

7) *Si sta bene qui tra scricchiolii e fruscii*

Il freddo avanza ogni giorno.
L'albero cede sotto il candore
abbagliante delle rose di ghiaccio.
Sul bianco manto di neve
solo la traccia degli sci a ricordare
che tanto tempo fa di qui
passammo solo noi due.

(Anna Achmatova)

8) Il gatto inverno

Ai vetri della scuola stamattina
l'inverno strofina
la sua schiena nuvolosa
come un vecchio gatto grigio:
con la nebbia fa i giochi di prestigio,
le case fa sparire
e ricomparire;
con le zampe di neve imbianca il suolo
e per coda ha un ghiacciolo...
Sì, signora maestra,
mi sono un po' distratto:
ma per forza, con quel gatto,
con l'inverno alla finestra, che mi ruba i pensieri
e se li porta in slitta
per allegri sentieri.
Invano io li richiamo:
si saranno impigliati in qualche ramo
spoglio;
o per dolce imbroglio,
chiotti chiotti,
fingon d'esser merli e passerotti.

(G. Rodari)

9) Lo zampognaro

Se comandasse lo zampognaro

che scende per il viale,

sai che cosa direbbe

il giorno di Natale?

“Voglio che in ogni casa

spunti dal pavimento

un albero fiorito

di stelle d'oro e d'argento”

Se comandasse il passero

che sulla neve zampetta,

sai che cosa direbbe

con la voce che cinguetta?

“Voglio che i bimbi trovino,

quando il lume sarà acceso

tutti i doni sognati

più uno, per buon peso.”

Se comandasse il pastore

del presepe di cartone

sai che legge farebbe

firmandola col lungo bastone?

“Voglio che oggi non pianga

nel mondo un solo bambino,

che abbiano lo stesso sorriso

il bianco, il moro, il giallino”.

Sapete che cosa vi dico

io che non comando niente?

Tutte queste belle cose
 accadranno facilmente;
 se ci diamo la mano
 i miracoli si faranno
 e il giorno di Natale
 durerà tutto l'anno".

(Gianni Rodari)

10) da **"Poesie di Natale"**

Immagina, col fiammifero acceso, quella sera, la grotta,
 e per sentire freddo ricorri alle fessure del piancito,
 bastano le stoviglie per provare la fame,
 quanto al deserto, è ovunque, in ogni dove.

Immagina, col fiammifero acceso, la grotta
 a mezzanotte, il falò, silhouette di oggetti
 e di animali, e, il viso nelle pieghe di un telo stazonato,
 anche Maria, Giuseppe e il Bimbo infagottato.

Immagina tre re, le carovane prossime alla grotta,
 anzi tre raggi diretti su una stella,
 ciglio di carriaggi, sonagli tintinnanti
 (quel bimbo non si è ancora guadagnato

rintocchi di campane nel turchino addensato).
 Immagina che per la prima volta, di là dal buio

di uno spazio infinito, Dio ravvisi se stesso nel Figlio
fatto Uomo: un senzatetto in un altro negletto. **(Iosif Brodskij)**

11)Natale

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolino di strade

Ho tanta stanchezza
sulle spalle

Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un angolo
E dimenticata

Qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole di fumo del focolare

(Giuseppe Ungaretti)

12) La notte santa

Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
 Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
 Presso quell'osteria potremo riposare,
 ch  troppo stanco sono e troppo stanca sei.

*Il campanile scocca
 lentamente le sei.*

Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?
 Un po' di posto per me e per Giuseppe?
 -Signori, ce ne duole:   notte di prodigio;
 son troppi i forestieri e le stanze ho piene zeppe.

*Il campanile scocca
 lentamente le sette.*

Oste del Moro, avete un rifugio per noi?
 Mia moglie pi  non regge ed io son cos  rotto!
 -Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:
 Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria pi  sotto.

*Il campanile scocca
 lentamente le otto.*

O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno
 avete per dormire? Non ci mandate altrove!
 -S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
 d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca

lentamente le nove.

-Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
 Pensate in quale stato e quanta strada feci!
 -Ma fin sui tetti ho gente: attendon la stella.
 Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...

Il campanile scocca

lentamente le dieci.

-Oste di Cesarea... - un vecchio falegname?
 Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
 L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame
 Non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca

Le undici lentamente.

La neve! Ecco una stalla! Avrò posto per due?
 -Che freddp! -Siamo a sosta - ma quanta neve! quanta!
 Un po' ci scalderranno quell'asino e quel bue...
 Maria già trascolora divinamente affranta...

Il campanile scocca

la Mezzanotte Santa.

E' nato il Sovrano Bambino.
 La notte che già fu sì buia,
 risplende d'un astro divino.
 Orsù, cornamuse, più gaie suonate; squillate campane!
 Venite pastori e massaie,
 o genti vicine e lontane!
 Non sete, non molli tappeti,

ma, come nei libri hanno detto,
 da quattro mill'anni i Profeti,
 un poco di paglia ha per letto.
 Per quattro mill'anni s'attese
 quest'ora su tutte le ore.
 E' nato! E' nato il Signore!
 E' nato nel nostro paese!
 Risplende d'un astro divino
 La notte che già fu sì buia.
 E' nato il Sovrano Bambino. E' nato! Alleluia! Alleluia!

(Guido Gozzano)

13) Le ciaramelle

Udii tra il sonno le ciaramelle,
 ho udito un suolo di ninne
 nanne,
 ci sono in cielo tutte le stelle,
 ci sono i lumi nelle capanne.

Sono venute dai monti oscuri
 Le ciaramelle senza dir niente;
 hanno destata nei suoi tuguri
 tutta la buona povera gente.

Ognuno è sorto dal suo
 giaciglio; accende il lume sotto la trave:
 sanno quei lumi d'ombra e

sbadiglio,
di cauti passi, di voce grave,.

Le pie lucerne brillano intorno,
là nella casa, qua sulla siepe:
sembra la terra prima di
giorno
un piccoletto grande presepe.

Nel cielo azzurro tutte le stelle
paion restare come in attesa;
ed ecco alzare le ciaramelle
il loro dolce suono di chiesa;

suono di chiesa, suono di
chiostro,
suono di casa, suono di culla,
suono di mamma, suono del
nostro
dolce e passato pianger di nulla.

O ciaramelle degli anni primi,
d'avanti il giorno, d'avanti il
vero,
or che le stelle son là sublimi
conscie del nostro breve mistero;
che non ancora si pensa al pane,

che non ancora s'accende il fuoco;
prima del grido delle campane
fateci dunque piangere un poco.
Non più di nulla, sì di qualcosa,
di tante cose! Ma il cuor lo vuole,
quel pianto grande che poi
riposa,
quel gran dolore che poi non
duole:
sopra le nuove pene sue vere
vuol quei singulti senza ragione:
sul suo martòro, sul suo
piacere,
vuol quelle antiche lacrime buone!
(*Giovanni Pascoli*)

*Canzoni per la festa natalizia
del 18 dicembre 2014*

✚ What Child is this (Piccoli cantori di Cambridge)

✚ O tannebaum ! (Coro dei ragazzi di Vienna)

✚ Adeste fideles! (Enya)

✚ Il tamborilero (Raphael)

 **Rudolph the red nose reinderer**

 **Stille nacht (Coro dei ragazzi di Vienna)**

 **La Marimorena (Por rumbas, cantada por Los chunguitos)**

 **Tu scendi dalle stelle (I cantori di Vienna con Luciano Pavarotti)**